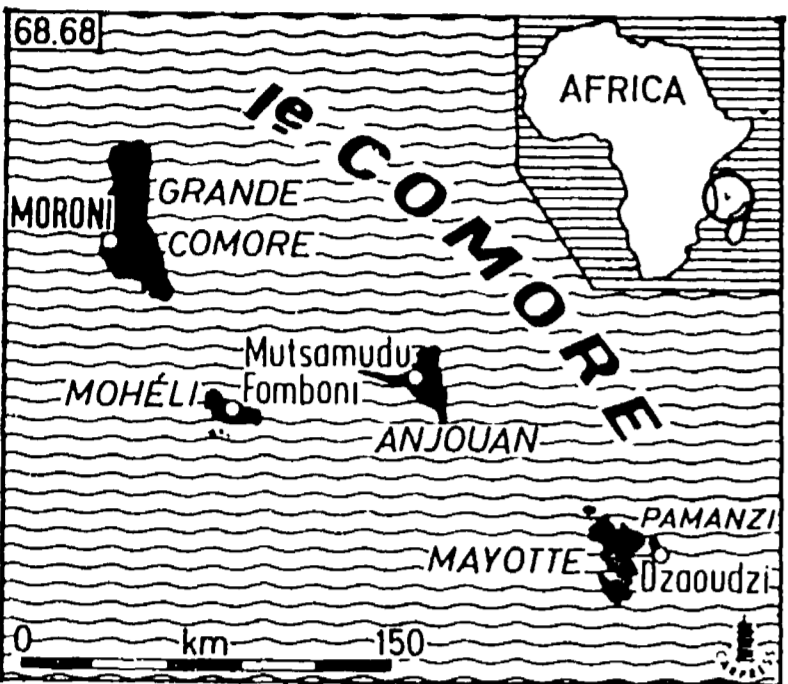


Deposto il presidente Ali Soilih

Colpo di stato nell'arcipelago delle Comore

Said Athouman prende il potere - La mano della Francia dietro il golpe?



MORONI — Il presidente dell'arcipelago delle Comore, Ali Soilih, è stato ieri deposto, e messo agli arresti domiciliari, con un colpo di stato...

Profetorato francese dal 1860, poi territorio d'oltremare dal 1958, il governo francese, dopo un referendum che si era pronunciato a larga maggioranza...

Il governo di Ali Soilih, dopo aver rovesciato Ahmed Abdallah, reclamava con il pieno appoggio del movimento dei paesi non-allineati, la liberazione di Mayotte.

La mano della Francia, che ha recentemente fatto affluire numerosi esuli a Mayotte, non sembra estranea al colpo di stato di ieri...

NOVITA E SUCCESSI

Donatella Venturi IL GOLPE DELLE DONNE L'uso reazionario della questione femminile in America Latina « Movimento aperto »

Arcangelo Leone de Castris LE CULTURE DELLA CRISI Ideologie, partito e questione giovanile negli anni Settanta « Diresca »

Vincenzo Pericchiella L'OBBLIGO DEL DIPLOMA Scuola di massa, lavoro e trasformazione sociale nel Mezzogiorno « Atri »

Roberto Recinero LA CRISI DEL MARXISMO nella revisione dell'operaismo « L'Unità e società »

Folco Quilici OCEANO Opere fuori collana, ill. ril. V edizione

Heinz Timmermann I COMUNISTI ITALIANI Cronaca di un socialdemocratico tedesco sul Pci « Diresca », II edizione

IL TEATRO DELL'ESPRESSIVISMO Atti unici e drammi brevi a cura di Horst Denkler e Uta Seckl « Rapporti », II edizione

DE DONATO



Dopo l'aggressione sudafricana in Angola CASSINGA — Una fossa comune, con i corpi di 582 rifugiati dalla Namibia uccisi il 4 maggio scorso nel corso di una sanguinosa offensiva dell'esercito sudafricano del Sudafrica contro il campo profughi di Cassinga. Al bombardamento contro il campo di Cassinga, che si trova a 248 chilometri all'intersezione del territorio dell'Angola, avevano partecipato aerei « Mirage » ed elicotteri. La strage era stata portata a termine da circa 300 paracadutisti sudafricani. La foto è della agenzia di notizie della RDT.

Prosegue la catena di attentati a Bilbao e Pamplona

La nuova esplosione terrorista frena l'autonomia nel Paese basco

L'ETA militare, sconfessata dall'organizzazione politica, persegue una strategia della violenza e della tensione che mette a repentaglio il processo autonomistico

MADRID — Due poliziotti sono rimasti feriti e tre persone arrestate venerdì sera a Pamplona durante una violenta manifestazione, mentre altri scontri si sono avuti nelle città basche di San Sebastián e Bilbao, ieri mattina in quest'ultima città un nuovo attentato è stato compiuto ad una caserma della Guardia Civil e due agenti sono rimasti feriti gravemente.

In effetti fondata di nuovo circa la possibile distensione dell'« Eta Militare », sta creando un clima di acuta tensione in tutto il paese e sta mettendo a repentaglio le possibilità che da qualche tempo si erano venute profilando circa la prospettiva di una pacifica e relativamente breve transizione del Paese basco.

Gran parte di questi atti di violenza e assassinii stanno avvenendo nel quadro di una campagna in favore dell'amnistia, lanciata da questa infima minoranza di dirigenti del braccio armato dell'« Eta » che non intendono riconoscere nessuno dei notevoli passi avanti registrati dal 1977 nel Paese basco sul terreno della questione nazionale.

« Nessuno, in tutta fede, può negare, scriveva a questo proposito in questi giorni il quotidiano indipendente El País, che la Spagna del 1978 è qualitativamente differente da quella di qualche anno fa. Specialmente per quel che si riferisce alla questione basca. La legalizzazione della Kurrina (Landiera nazionale), l'amnistia generale, la creazione del Consiglio generale del Paese basco (espressione politica del regime preautonomico), il referendum del 1979, la legalizzazione di un partito indipendente (Eia) alla cui testa figurano alcuni degli ex condannati a morte nel fallito processo di Burgos del 1970 e la proposta di legge per l'incorporazione di forze di polizia locali nelle forze dell'ordine centrale, costituiscono, secondo il giornale, un presupposto più che sufficiente perché le bande di terroristi dispongano finalmente di armi senza il timore di cadere in quella che chiamano « una trappola politica ».

Certo, non vi sono ragioni per dubitare che i passi compiuti fino ad ora verso il compromesso che si rivendica nel paese basco sono una prova della volontà negoziatrice del governo, e soprattutto della capacità sovrana del Parlamento di legiferare su temi così cruciali come l'amnistia e l'autonomia. Non si nega nemmeno che molto resta ancora da fare. Si è parlato (e si insiste in questi giorni) ad esempio, di accelerare la convocazione di elezioni municipali e della necessità di legalizzare i partiti nazionalisti di modo che queste forze possano occupare concretamente e liberamente lo spazio politico che loro compete.

Ma questo, si osserva, non lo si ottiene certo con la violenza, il terrore e l'assassinio, che, si ribadisce, è ricaduto il metodo di bande di isolati. Dopo i successivi ravvedimenti, correzioni e rettifiche politiche attraverso le quali in questi anni e soprattutto in questi ultimi mesi è passata l'organizzazione iniziale dell'« Eta », i terroristi della Eta Militare risultano fedeli soltanto alla loro disperazione e al crimine. Scrive El País ricordando come buona parte dei dirigenti della vecchia Eta si siano ormai da tempo inseriti nella vita politica democratica, come questi terroristi dell'Eta militare « continuano ad assassinare e sequestrare senza minimamente tener conto o fare un'analisi politica delle ragioni che hanno indotto i loro antichi dirigenti ad abbandonare le armi e a conseguire i loro obiettivi pacificamente attraverso la lotta politica ».

Il segretario di Stato Cyrus Vance aveva dichiarato, dopo aver appreso la notizia della decisione della commissione parlamentare di Stato Van der Bilt, che « il risultato non mi soddisfa, anche se non si tratta di un risultato definitivo ». Riaffermando poi che le proposte dell'amministrazione erano valide e che era nell'interesse degli Stati Uniti e della NATO abolire l'embargo, Vance aveva aggiunto che « quando la questione sarà stata pienamente dibattuta, spero che il risultato del voto sarà soddisfacente ».

Si è appreso, intanto, da fonti diplomatiche, che il ministro degli Esteri sovietico Andrei Gromyko visiterà Washington per tre giorni per colloqui con il presidente Carter e il segretario di Stato Vance, prima di rientrare in patria davanti all'assemblea generale dell'ONU, a New York, il 25 maggio.

Gromyko, a quanto si è appreso, giungerà a Washington il 21 maggio per discutere le relazioni bilaterali USA-URSS, i problemi dei negoziati « SALT », il Medio Oriente e la questione dell'Africa meridionale. Egli prenderà successivamente la parola davanti alla speciale Assemblea dell'ONU sul disarmo.

Il presidente sovietico Breznev non si recherà invece a New York per la sessione dell'ONU e ciò sia a causa di ragioni di salute, sia perché i negoziati SALT non sono ancora giunti ad un punto avanzato, secondo funzionari sovietici. Gromyko, in visita a giustificare un tale viaggio da parte del segretario generale del PCUS, Breznev, sottolineano le stesse fonti, potrà recarsi negli USA in seguito, una volta che il negoziato abbia registrato sufficienti progressi.

WASHINGTON — Israele ha firmato un nuovo accordo con gli Stati Uniti che comporta nuove restrizioni all'uso delle bombe a frammentazione fornite dagli Stati Uniti. Tale accordo è stato reso noto da un segretario parlamentare di Paul McCloskey, deputato repubblicano della Camera dei Rappresentanti.

In seguito all'invasione israeliana del Libano meridionale il mese scorso, il governo americano aveva depistato che le bombe di questo tipo, particolarmente letali (e ampiamente usate dagli USA nel Vietnam), fossero state usate da Israele contro la Giordania, con la quale è stipulato un accordo stipulato con Washington in merito alla loro utilizzazione, che avrebbe dovuto essere limitata alle operazioni contro forze dei Paesi arabi in caso di ostilità aperte.

Gromiko incontrerà Carter in USA il 21 maggio

WASHINGTON — Il prestigio dell'amministrazione ed il futuro del negoziato di pace in Medio Oriente, sarebbero in gioco, secondo il presidente Carter, se il Senato non approvasse lunedì la presunta vendita di aerei da combattimento ad Israele, Egitto, Arabia Saudita. Nel sollecitare un voto positivo il responsabile della Casa Bianca, Vance, ricorda che un « no » costituirebbe un colpo durissimo, quasi estremo, per il presidente Sadat. La vendita degli aerei — ha detto Carter parlando con un gruppo di giornalisti venerdì sera — all'Egitto è fondamentale in quanto consentirà al presidente Sadat di poter continuare il suo impegno a favore della pace e delle iniziative che ha attuato « con un notevole rischio personale e politico ».

La commissione Esteri del Senato si era pronunciata giovedì con otto voti contro quattro, a favore del mantenimento dell'embargo, infliggendo in tal modo una dura sconfitta al presidente Carter. « Noi siamo naturalmente delusi », aveva dichiarato il portavoce del dipartimento di Stato Juddie Carter, precisando che agli occhi dell'amministrazione il progetto di assistenza americana alla Regione del Mediterraneo orientale, che prevede tra l'altro l'abolizione dell'embargo sulla Turchia, rappresenta il modo migliore per ristabilire stretti rapporti bilaterali tra Grecia e Turchia, rafforzare la NATO, e uscire dal vicolo cieco in cui si trovano i negoziati dell'Organizzazione per la Sicurezza e la Cooperazione in Europa. Naturalmente l'amministrazione Carter spera ancora di capovolgere la situazione.

Un « monito » alla Somalia dal colonnello Mengistu. ADDIS ABEBA — Il quotidiano ufficiale etiopico « Addis Zemen » ha scritto che Addis Abeba ha avvertito la Somalia che il suo rifiuto di rinunciare alle loro rivendicazioni territoriali sull'Etiopia, il Kenya e Gibuti, Mengistu ha così proseguito: « potremo essere obbligati ad attaccare la fonte del problema e i somali continueranno le provocazioni e distinzioni ».

Un « monito » alla Somalia dal colonnello Mengistu. ADDIS ABEBA — Il quotidiano ufficiale etiopico « Addis Zemen » ha scritto che Addis Abeba ha avvertito la Somalia che il suo rifiuto di rinunciare alle loro rivendicazioni territoriali sull'Etiopia, il Kenya e Gibuti, Mengistu ha così proseguito: « potremo essere obbligati ad attaccare la fonte del problema e i somali continueranno le provocazioni e distinzioni ».

Un « monito » alla Somalia dal colonnello Mengistu. ADDIS ABEBA — Il quotidiano ufficiale etiopico « Addis Zemen » ha scritto che Addis Abeba ha avvertito la Somalia che il suo rifiuto di rinunciare alle loro rivendicazioni territoriali sull'Etiopia, il Kenya e Gibuti, Mengistu ha così proseguito: « potremo essere obbligati ad attaccare la fonte del problema e i somali continueranno le provocazioni e distinzioni ».

Un « monito » alla Somalia dal colonnello Mengistu. ADDIS ABEBA — Il quotidiano ufficiale etiopico « Addis Zemen » ha scritto che Addis Abeba ha avvertito la Somalia che il suo rifiuto di rinunciare alle loro rivendicazioni territoriali sull'Etiopia, il Kenya e Gibuti, Mengistu ha così proseguito: « potremo essere obbligati ad attaccare la fonte del problema e i somali continueranno le provocazioni e distinzioni ».

Un « monito » alla Somalia dal colonnello Mengistu. ADDIS ABEBA — Il quotidiano ufficiale etiopico « Addis Zemen » ha scritto che Addis Abeba ha avvertito la Somalia che il suo rifiuto di rinunciare alle loro rivendicazioni territoriali sull'Etiopia, il Kenya e Gibuti, Mengistu ha così proseguito: « potremo essere obbligati ad attaccare la fonte del problema e i somali continueranno le provocazioni e distinzioni ».

Un « monito » alla Somalia dal colonnello Mengistu. ADDIS ABEBA — Il quotidiano ufficiale etiopico « Addis Zemen » ha scritto che Addis Abeba ha avvertito la Somalia che il suo rifiuto di rinunciare alle loro rivendicazioni territoriali sull'Etiopia, il Kenya e Gibuti, Mengistu ha così proseguito: « potremo essere obbligati ad attaccare la fonte del problema e i somali continueranno le provocazioni e distinzioni ».

Esequie

presente soffoca la nostra voce. Così ha detto Paolo VI, che ha proseguito, con un linguaggio ricco di simboli, « chiedendo a Dio che non sia interrotta la comunione che, pur nelle tenebre della morte, ancora intercede tra i defunti da questa esistenza temporale al punto di vista di questa giornata di un solo giorno, in questa comunione che, inesorabilmente tramonta ». Poi, dopo un passaggio strettamente religioso sulla resurrezione e la vita eterna, il Papa ha di nuovo insistito sui temi della comunione e della pace, ancora una volta riprendendo il tema dell'« omicidio ».

WASHINGTON — Il prestigio dell'amministrazione ed il futuro del negoziato di pace in Medio Oriente, sarebbero in gioco, secondo il presidente Carter, se il Senato non approvasse lunedì la presunta vendita di aerei da combattimento ad Israele, Egitto, Arabia Saudita. Nel sollecitare un voto positivo il responsabile della Casa Bianca, Vance, ricorda che un « no » costituirebbe un colpo durissimo, quasi estremo, per il presidente Sadat.

Galloni al Monde: la formula attuale corrisponde alle esigenze. PARIGI — Il vice segretario della DC Giovanni Galloni, ha rilasciato una intervista al Monde su alcuni problemi del dopo Moro.

Incendio al Centro Sava a Belgrado. BELGRADO — Un violento incendio è scoppiato poco dopo mezzogiorno nel Palazzo del Congresso del Centro Sava. La costruzione a Novi Beograd, il palazzo — che è stato gravemente danneggiato dalle fiamme — avrebbe dovuto essere inaugurato il 23 giugno.

Attentato. messo in funzione le linee di emergenza e la situazione è diventata pressoché normale. All'Alfa Romeo i primi lavoratori dei reparti di produzione della « Giulietta » cominciarono intanto ad entrare in fabbrica. Anche se l'alimentazione elettrica — a causa del guasto — risultava al di sotto del normale fabbisogno della fabbrica, era possibile iniziare la produzione. La presenza dei lavoratori, come negli altri sabati lavorativi, era infatti pressoché totale. Dopo un breve ritardo nell'arrivo delle macchine al reparto stampaggio, superato verso le nove, la situazione in fabbrica tornava alla normale.

Estrazioni del lotto. DEL 13 MAGGIO 1978. Bari 29 49 21 67 10 | 1. Cagliari 58 65 52 11 8 | x. Firenze 2 74 61 56 27 | 1. Genova 1 10 72 64 4 | 1. Milano 38 67 29 90 7 | x. Napoli 47 72 25 7 14 | x. Palermo 45 17 58 10 6 | x. Roma 11 82 35 58 80 | 1. Torino 23 17 25 89 60 | 1. Venezia 73 36 14 33 80 | 2. Napoli II estratto | 2. Roma II estratto | 2. QUOTE: Al 12 L. 9.207.000; agli 11 L. 377.900; al 10 L. 37.100.

Dalla prima pagina

di sarebbe stato possibile riprendere regolarmente il lavoro, senza ricorrere a provvedimenti di sospensione e di cassa integrazione. « Enel » — affermano i dirigenti dell'ufficio del personale dell'Alfa — assicura il fabbisogno di energia e quindi un qualche accoglimento si riesce a far fronte alla situazione. Dal canto loro i dirigenti dell'Enel affermano che la situazione sarà normale, visto che sono stati messi in funzione immediatamente i comandi di emergenza. Solo ai comandi di emergenza della fabbrica dell'Alfa Romeo — ma solo per una misura precauzionale — lunedì saranno fermi e un centinaio di lavoratori saranno chiamati ad effettuare operazioni di rifinitura del materiale.

Attacco di Carter alla politica africana di URSS e Cuba. NEW YORK — La crisi in Africa costituisce un grave ostacolo alla distensione, ha affermato il presidente USA Carter parlando ad un gruppo di giornalisti latino-americani. Criticando l'URSS di sostenere la politica africana di Cuba, Carter ha detto che « non è un errore che Cuba sia usata dall'Unione Sovietica in diversi paesi africani ». Ed ha proseguito che « non esiste alcuna possibilità di un accordo con le organizzazioni diplomatiche di Washington e L'Avana fin quando persista questo uso della forza militare cubana sul continente africano ».

Incendio al Centro Sava a Belgrado. BELGRADO — Un violento incendio è scoppiato poco dopo mezzogiorno nel Palazzo del Congresso del Centro Sava. La costruzione a Novi Beograd, il palazzo — che è stato gravemente danneggiato dalle fiamme — avrebbe dovuto essere inaugurato il 23 giugno.

Incendio al Centro Sava a Belgrado. BELGRADO — Un violento incendio è scoppiato poco dopo mezzogiorno nel Palazzo del Congresso del Centro Sava. La costruzione a Novi Beograd, il palazzo — che è stato gravemente danneggiato dalle fiamme — avrebbe dovuto essere inaugurato il 23 giugno.

Eugenio Fenati Argonani. Ad un mese dalla irreparabile perdita della mamma EUGENIO FENATI ARGONANI. I figli Franco e Anna la ricordano con un nutrito profumo soffocato 20.000 L. r.a. l'Unità. Roma, 14 maggio 1978.

Editori Riuniti. Maurice Godelier Thodoros Anghelopoulos La recita. Prefazione di Vittorio Sereni - Traduzione di Massimo Peri - David - pp. 128 - L. 1.500 - L'ultima grande rivelazione del cinema contemporaneo. Un coinvolgente romanzo sulla Grecia da guerra, della repressione e del fascismo.

Biblioteca Giovani. Giustina Boldrini Carcere minorile. Traduzione di Carlo D'Amico - Nuova biblioteca di cultura - pp. 200 - L. 6.000 - La lingua nascosta dei sistemi economici e i meccanismi che regolano il loro apparire, riprodursi e sparire nel corso della storia. Un volume che offre nuovi spunti e motivi di riflessione alla ricerca teorica nel campo delle scienze sociali.

Economia e politica nella società sovietica. Traduzione di Fabrizio Grillenzoni - Biblioteca di storia - pp. 240 - L. 5.500 - Il dibattito sui problemi economici in URSS tra gli anni venti e gli anni sessanta - uno studio della scuola anglosassone fondata su una visione profonda e articolata della realtà del paese sovietico.